

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 86 (2014)  
**Heft:** 3

**Artikel:** L'istruzione militare  
**Autor:** Schirrmeister, Carlo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-585843>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 02.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'istruzione militare

MAGGIORE CARLO SCHIRRMESTER



magg Carlo Schirrmester

Un esercito moderno è molto più sofisticato di quello della seconda metà del secolo 20mo., sia per l'organizzazione, per la dotazione e per i compiti. L'organizzazione è in funzione dei nuovi compiti, che sono oggidi più complessi e vari. La dotazione è invece anche in funzione degli sviluppi dei mezzi tecnologici, che sono sempre più performanti e sottoposti ad adattamenti e realizzazioni sempre più rapidi.

Tutto questo ci porta a dedurre, che l'istruzione militare deve abbracciare ambiti assai più vasti e non è quindi pensabile possa essere compressa in tempi più brevi.

Invece, nel nostro esercito avviene proprio il contrario: i tempi si sono accorciati. Quale esempio, ho compilato una tabellina comparativa per il caso di un/una milite che segue una formazione per diventare ufficiale di truppa, cercando di paragonare le fasi d'istruzione simili tra loro ed ecco cosa ne risulta:

Seconda metà 20mo sec			Attualmente			
Servizio	Promozione	Giorni	Servizio	Promozione	Giorni c soldo	Giorni comput
SR	-----	118	SR	-----	47	47
S suff	cpl	20	form suff	app capo	77	63
SR da cpl	-----	118	form suppl	-----	34	25
-----	-----	-----	form tecnica	sgt capo	85	85
S uff	ten	90	form uff	ten	90	90
SR da ten	-----	118	form	-----	55	55
<b>Totale Differenza</b>		<b>464</b>			<b>388 -76</b>	<b>365 -99</b>

Quindi, nella seconda metà del 20mo. secolo per diventare tenente di truppa un milite doveva fare 464 giorni di servizio. Attualmente, invece, ne fa 388, se si considerano i giorni con soldo, cioè 76 giorni in meno; oppure 365, se vengono considerati quelli computabili, cioè 99 giorni in meno (non mi è chiaro il perchè della distinzione tra giorni con soldo e giorni computabili).

Molto probabilmente, lo stesso fenomeno si ripropone per le promozioni ulteriori.

Ci troviamo perciò di fronte a quello che rappresenta sicuramente un controsenso: ad un insieme di compiti più complessi e vari si contrappone una formazione più breve di quella che si riteneva necessaria per i compiti più semplici della seconda metà del 20mo. secolo!

Sono consapevole del fatto, che i metodi d'insegnamento attuali siano molto più confacenti di quelli di allora e che, probabilmente, si faccia largo uso di videosimulazioni e di altri marchingegni tecnologici: ma essi non sostituiscono le esperienze fatte di persona in esercizi pratici, specialmente in situazioni impreviste.

Sono perciò convinto, che la formazione attuale dei quadri del nostro esercito sia insufficiente. I risultati negativi non si sono fatti attendere:

- In un mio precedente articolo nella RMSI scrissi di una truppa al corso di ripetizione nella Svizzera francese, i cui militi non facevano praticamente nulla durante le giornate di servizio e dove mancavano completamente i controlli giornalieri;
- In occasione della votazione per il mantenimento o meno dell'obbligatorietà di servire, si era formato un gruppo di sottufficiali (per fortuna esiguo) favorevole all'eliminazione di tale obbligatorietà, perchè stufo di servizio militare durante il quale non avevano niente da fare (diversi articoli nei giornali) ;
- Voci in circolazione (vedi di nuovo un mio precedente articolo nella RMSI) di ufficiali subalterni (Svizzera francese) e persino di gradi superiori (in Ticino), che non avrebbero saputo condurre truppe dei rispettivi scaglioni, poichè non avevano la pratica relativa;
- E chissà quanti altri casi.

Il capo del Dipartimento Federale della Difesa asserì anni fa, in occasione di una visita all'Assemblea della Società Ticinese degli Ufficiali a Lugano, che la formazione nel nostro esercito era in ordine. Lo scorso anno, affermò invece, all'Assemblea dei Delegati della Federazione sportiva Svizzera di Tiro a Berna, che contrariamente allo stato attuale delle cose, ognuno che facesse dell'avanzamento avrebbe dovuto seguire i corsi nella loro totalità. Quindi era, nel frattempo, a conoscenza del fatto, che l'istruzione andava completata.

Peccato sia stato sconfessato recentemente dal capo dell'esercito che, d'accordo con i Presidenti delle conferenze svizzere dei rettori delle scuole universitarie e delle scuole specializzate superiori, ha ridotto di tre settimane la scuola reclute ufficiali per gli studenti, come risulta dall'articolo del 24.1.14 del Corriere del Ticino "Esercito - Verrà ridotta per gli studenti la SR ufficiali", anche se alla fine dello stesso si afferma "la formazione mancata dovrà essere recuperata successivamente". Una formazione spezzettata non dà mai buoni risultati!

Ecco che, tenendo conto delle considerazioni precedenti, si arriva alla conclusione, che l'istruzione dei quadri dell'esercito svizzero è carente. Come ovviare a questo stato di cose?

A mio avviso nel modo seguente:

1. Allungare i tempi di formazione, malgrado la moda attuale di abbreviarli a tutto scapito dell'efficienza dell'esercito e quindi della sicurezza nazionale, poichè la materia d'insegnamento è molto più ampia;
2. Quale corollario logico, l'obbligatorietà di servire dei quadri dovrebbe pure essere allungata nel tempo ;
3. Selezionare più rigorosamente le persone destinate agli avanzamenti di grado.  
Ho fatto personalmente le più cattive esperienze a tal proposito. Da recluta ho avuto un tenente che finì di "pagare la riga" con quindici giorni d'arresti di rigore e la "messa a disposizione per incapacità".  
Da caporale dovetti sopportare un com'andante di compagnia non molto versato nella condotta della sua unità, il quale metteva sulle spalle dei caporali tutte le cose che non funzionavano come voleva, ma guardandosi bene dall'istruirli secondo i suoi punti di vista!  
E inutile avere molti graduati di qualità mediocre: meglio un numero inferiore, ma buoni, anche se si soffre di sottodotazione di personale.
4. Adattare assolutamente i programmi d'istruzione in modo da permettere agli allievi di fare numerose esperienze pratiche, specialmente in casi imprevisi e/o d'emergenza, che sono quelli che si presentano più sovente, così da rendere gli stessi allievi più elastici e pronti ad adattarsi rapidamente alle esigenze delle situazioni.

Sono conscio del fatto che le mie proposte vanno contro le tendenze attuali di facilitare la concomitanza delle formazioni civile e militare. Ma ne va della sicurezza del paese in tutte le sue forme, senza la quale non si può agire e vivere in modo protetto. E se dovesse succederci una catastrofe imputabile ad incapacità degli ufficiali, chi ne assumerebbe la responsabilità e ne sopporterebbe le conseguenze?

Adattando una frase dell'articolo apparso il 20.3.14 nel Corriere del Ticino dal titolo "La Svizzera e la volontà di difesa", si può e si deve affermare che uno Stato, il cui esercito non si allena con **adeguati esercizi di esperienze pratiche** (e sottolineo "esperienze pratiche") ad affrontare possibili crisi ed agisce soltanto sulla base di una formazione teorica, corre rischi gravissimi.

Mentre invece quanto più le conoscenze, i comportamenti e le esperienze vengono acquisiti, tanto più facilmente si possono sfruttare quando si tratta di pensare ed agire in nuove situazioni (secondo Kurt Reusser dell'università di Zurigo). ■